

Giornale di Sicilia 19 Ottobre 2007

Provenzano operato alla tiroide è sorvegliato da 35 «teste di cuio»

PALERMO. Il boss dei boss Bernardo Provenzano è stato operato all'ospedale «San Paolo» di Milano. È stato sottoposto ad intervento chirurgico per un tumore alla tiroide. L'operazione è riuscita e Provenzano presto tornerà nel supercarcere di Novara, dove si trovava detenuto. A sorvegliare Bernardo Provenzano, il capo dei capi di Cosa Nostra ci sarebbero 35 agenti del Gom (le teste di cuio della polizia penitenziaria), di cui una ventina armati con mitragliette M12. Le misure di sicurezza all'interno dell'ospedale sarebbero garantite anche da polizia e carabinieri, sotto il coordinamento della questura di Milano. Il reparto di detenzione ospedaliera dell'ospedale sarebbe dunque super blindato. Trasferito sabato scorso dal carcere di Novara, dove è detenuto in regime di 41 bis, Provenzano - secondo quanto si è appreso - sarebbe stato sottoposto all'asportazione della tiroide. Ancora alimentato tramite flebo, il capomafia corleonese avrebbe difficoltà a parlare, ma le sue condizioni di salute sarebbero giudicate abbastanza buone, tenuta conto anche dell'età non appena i medici lo riterranno opportuno, Provenzano tornerà di nuovo nel super carcere di Novara.

«Abbiamo appreso dalla stampa la notizia del ricovero e dell'intervento chirurgico a cui è stato sottoposto Bernardo Provenzano. Ricordiamo al Dap l'esistenza dell'articolo 29 dell'Ordinamento Penitenziario che prevede l'immediato avviso ai parenti del detenuto, che, naturalmente, in questo caso, non nona stati avvisati». Lo dicono gli avvocati Rosalba Di Gregorio e Francesco Marasà, difensori del boss Provenzano. «Abbiamo appreso, altresì - hanno aggiunto - della presenza in sala operatoria di due agenti penitenziari, in camice, mascherina e mitra spianato. Siamo curiosi di sapere se il mitra era sterile».

«Ci rallegriamo - hanno proseguito - del fatto che per Provenzano sia stata emanata una diversa legge sulla privacy, che consente di diffondere al pubblico le sue patologie. Chiediamo, però di sapere perchè non rientri, in questo clima di informazione globale, anche l'avviso tempestivo all'autorità giudiziaria ed ai difensori chi si sono recati inutilmente in tribunale olle, per l'impedimento dell'imputato, non si è celebrata la prevista udienza».

«Se poi un giudice americano nega l'estradizione per un detenuto a141 bis - hanno concluso - non c'è da meravigliarsi: c'è solo da provare invidia».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS